Anno IX. Udine - Venerdì 18 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 301.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'incidente franco-bulgaro

La Francia ha rotte le relazioni diplomatiche con la Bulgaria, e la causa di questa rottura è la seguente.

Il governo bulgaro aveva espulso da Sofia il giornalista Chadourne, corrispondente dell'Agenzia Havas, il quale, seguendo la consuetudine di tanti suoi confratelli, si dilettava di spacciare le più inverosimili carote sul paese che l'ospitava. Il governo bulgaro, stanco di questo giuoco, mise un bel giorno alla porta, cioè ai confini, l'ospite importuno.

Di qui uno scambio vivace di note fra Parigi e Sofia, e siccome il signor Stambulow tenne duro a voler lontano da sè l'egregio signor Chadourne, il rappresentante francese signor Lanel si recò in persona al Ministero degli esteri, per farvi la sua brava dichiarazione, che il suo governo rompeva fin da quel momento ogni relazione diplomatica con la Bulgaria.

Questo scioglimento, del resto, poco danno può recare al governo bulgaro; il consolato francese era divenuto da qualche tempo, e cioè fin da quando partì da Sofia il suo collega russo, il centro di tutti gli intrighi, di tutte le mene tendenti a discreditare l'autorità del principe e del governo. Il console francese non faceva altro, insomma, che proseguire l'opera deleteria del suo amico russo; e, fra alleati, questo scambio di servizi si capisce.

E' dunque sempre un vantaggio per la Bulgaria l'essersi sbarazzata, una buona volta, degli ospiti importuni. Sicura, com'essa è, della protezione della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra, può tranquillamente attendere che sbolliscano le furie francesi. Che se poi queste ire minacciassero di prolungarsi, come la famosa ira del Pelide Achille, — ebbene, tanto di guadagnato per la Bulgaria.

I nuovi fucili

Col primo gennaio comincierà la fabbricazione sopra larga scala del nuovo fucile.

È a calibro di sei millimetri e mezzo e permetterà una dotazione di oltre 150 cartuccie per uomo. Il fucile costerà 87 lire circa, completo con sciabola e baionetta.

Per la fabbricazione di questo fucile sono disponibili ora circa 4 milioni.

Occorrendo, il ministro della guerra chiederà nuovi fondi, e presenterà i provvedimenti per farvi fronte. Si fabbricheranno oltre 100 mila fucili all'anno.

Il fucile nuovo è assolutamente superiore a quelli attualmente in uso presso tutti gli eserciti europei, non esclusi il francese e il tedesco.

La cremazione obbligatoria

Questa disposizione, che soddisfa i reclami dell'odierna igiene, è stata adottata dalla Repubblica Argentina. In questo Stato sta per essere dichiarata *obbligatoria* la cremazione per i corpi delle persone morte di malattia *infettiva*.

Nella Repubblica Argentina vennero inceneriti nel 1890, in seguito a disposizione testamentaria, ben 8474 corpi.

LE NUOVE TASSE

IL CATENACCIO
e la produzione della birra in Italia

Veniamo interessati a riprodurre dalla *Provincia di Brescia* di sabato, il seguente articolo:

Mentre nessun giornale del Regno ebbe fino ad ora il coraggio di affermare l'opportunità e tanto meno la giustizia del raddoppiamento della tassa sulla fabbricazione interna della birra, fa sorpresa il vedere l'articolo di fondo del giornale il *Corriere della Sera* di ieri dedicato ad un severo monito al Ministero perchè turi ambe le orecchie di fronte agli alti lagni dei nostri fabbricanti di birra che vedono minacciata l'esistenza della loro industria dall'enormità del nuovo balzello.

Fa tanto maggior stupore l'evidente ostilità dimostrata dall'autore dell'articolo sig. G. Raimondi ricordando che egli appena pubblicato il decreto del Catenaccio, il 25-26 novembre aveva rilevato che il beneficio presunto per l'erario del raddoppiamento della tassa era molto discutibile *pel minor consumo che può venirne pel suo rincaro e per l'abbondanza del vino.* Conviene dire che il signor G. Raimondi sia stato chiamato *ad audendium verbum* se oggi si schiera decisamente contro i fabbricanti di birra ed invita il Governo a non dar ascolto alle proteste e domande che i fabbricanti di birra hanno presentato al Governo per salvare la vacillante loro industria. Il nuovo contegno del signor Raimondi non è giustificato che dallo zelo politico di sostenere ad ogni costo il ministero del suo cuore; ma dalle ragioni da lui addotte si vede che egli non conosce menomamente le tristi condizioni nelle quali si svolge questa industria nel Regno, e poco gli importa che il pubblico abbia una giusta opinione sulla questione così grave e dolorosa per gli industriali che hanno rivolto le loro attività alla fabbricazione di birra.

Senz'essere della levatura del signor G. R. in fatto economico industriale, tutti sanno che la produzione nazionale della birra è inferiore in qualità a quella dell'estero e che delle ditta i maggiori esercizi vendono birra estera, mentre le nazionali sono lasciate al consumo della classe che spende meno, si vendono nelle campagne a circa cent. 20 meno al litro della birra estera. In Italia il consumatore preferisce sempre alla produzione locale quella estera sia francese, tedesca, inglese, purchè non italiana; in fatto di birra poi tutti preferiscono le qualità estere di Vienna, Graz, Monaco, Basilea. Queste invadono il mercato con ogni mezzo di superiorità, dalla più perfetta e naturale produzione che da noi è ancora rudimentale e quasi esotica, all'importanza e superiorità dei capitali impiegati nella detta industria, ai mezzi di trasporto perfezionati con appositi vagoni viaggianti con tariffe di favore, alle facilitazioni doganali accordate dalla Germania che pel Drafbach rimborsa la tassa governativa per la merce esportata (mentre poi la produzione svizzera è esente da ogni tassa fin da quella fondiaria e della Ricchezza mobile). Tutto ciò è notorio, solo l'economista del *Corriere* l'ha dimenticato e simula di non conoscere questa lotta così sfavorevole alla industria italiana, ed ha dimenticato le gravi perdite toccate alle fabbriche di Chiavenna e quelle di molte altre fabbriche dell'Alta Italia, essendo oggidì chiuse ben 32 fabbriche su 142.

L'unica ragione che il signor Raimondi adduce per giustificare il raddoppiamento della tassa che era già grave, è quello che la produzione della birra nazionale era nel 1871 di soli ettolitri 24000 (e ciò non è esatto) raggiunse nel 1880 gli ettolitri 117000 ed in altro decennio poi aumentò d'altri 40 mila ettolitri onde esclama: « È possibile che un'industria che non vada « bene continui regolarmente ad aumen- « tare e svilupparsi per un ventennio, « così da diventare sei volte tanto alla « fine del periodo ? »

A parte l'imprecisione del dato primo della produzione del 1871, che toglie ogni valore alla gonfiatura d'occasione, da questo incremento, che in fin dei conti pel decennio 1880 al 1890 fu di soli 40 mila in uno stato di 30 milioni di abitanti, viene paralizzato dalla discesa di 10 mila Ett. prodotti in meno dal 1890 al 1891 per l'importazione estera che invece ascese nel decennio a circa 90 mila ettolitri. I fabbricanti nazionali nel maggio decorso chiedevano protezione al Governo rappresentando come fossero gravi le condizioni d'inferiorità della produzione locale, ma il signor Raimondi è diventato incredulo e pretende anzi che i fabbricanti italiani non debbano nemmeno zittire di fronte all'inatteso regalo che il Ministero si è degnato di accordare ai birrai per sorreggere l'industria Nazionale! Pel signor Raimondi il Catenaccio e in ispecie poi il raddoppiamento della tassa sulla birra; è l'uovo di Colombo, è lo specifico sicuro che deve salvare la finanza italiana, e guai a chi parla; egli con grande sussiego intima al Ministero che non si lasci impietosire dai lagni dei fabbricanti che si vedono minacciati di sicura rovina ed a questi egli ripete il moto « *morite adagio che il gran duca dorme.* »

Gli argomenti e gli apprezzamenti del signor Raimondi non sono più esatti neppure quando afferma che (ad ogni modo col decreto del catenaccio la produzione locale avrà maggior protezione direttamente od indirettamente dalla concorrenza estera. A parte che il fabbricante italiano è sovraccaricato da gravi tasse di Ricchezza Mobile, di dazi su tutti i generi che occorrono per la produzione, ritirandosi tutto dall'estero, che non ha facilitazioni di tariffe pei trasporti, mentre l'estero gode tariffe ben minori; non è menomamente vero che siasi in confronto della produzione locale gravata l'importazione estera. Questa è gravata di sole L. 3 all'Ett. di sopratassa che non fu variata, onde proporzionalmente la merce estera ha un sollievo d'aggravio poichè prima le L. 3 per Ett. corrispondevano al 38 p. 0|0 sulla tassa di fabbricazione di L. 9,60, ora le L. 3 corrispondono invece solo al 16 p. 0|0 sulle 19.20 e perciò è alleviata la tassa a favore dell'estero.

Si vede che il signor Raimondi non conosce cosa sia il preteso abbuono del 12 p. 0|0 sulla fabbricazione: si dice che « non una tassa doppia questo ab- « buono raddoppia, e che ciò sa un « maggior aggravio per le birre estere « *alle quali questo abbuono non è con-* « *cesso !* » L'illusione e le induzioni di favore intraviste dal signor Raimondi sotto questo aspetto scompaiono quando si sappia che il cosidetto abbuono non si risolve che nel computo della diminuzione naturale che la birra deve subire dal momento della sua misurazione sul rinfrescatoio a quando vien posta in commercio, rappresenta la diminuzione per evaporazione naturale (essendo misurata ancor bollente) per deposito di lievito e di materia sospesa che non si può vendere per birra. Lo Stato ha dovuto portare tale deduzione dal 5 p. 0|0 al 12 p. 0|0 avendo constatato che il 12 p. 0|0 è il minimum delle perdite, che anzi i fabbricanti sostengono e provano che tale perdita è del 20 p. 0|0, come fu fatto constare con ripetuti esperimenti.

Il fabbricante estero paga le tasse per la merce pronta al consumo, alle frontiere, senza azzardo della quantità dispersa od andata a male, il fabbricante italiano deve invece pagare le tasse a rischio e pericolo sulla merce sul rinfrescatoio, anche per le quantità che vanno a male e per quelle che vanno disperse o sottratte nelle cantine;

È evidente quindi che egli trovasi in condizioni di assoluta inferiorità anche sotto questo aspetto, e l'economista sig. Raimondi vede abbuoni e favori anche qui, e vede raddoppiata una quantità *negativa*, e non si avvede che *due volte zero, equivale ancora a zero.*

Il sig. Raimondi dice: « il catenac- « cio è vero, rincara la merce, ma que- « sta in dettaglio non è forse venduta « al 250 per 100 del suo valore? e in « queste condizioni è proprio assurdo « il credere che essa possa sopportare « un aumento di 5 o 6 centesimi al litro?

Il buon pubblico a tale confronto fra il prezzo di vendita al minuto e quello di fabbricazione può rimanere abbagliato, ma il sig. Raimondi non ha fatto la deduzione delle spese di trasporti e di consegna a domicilio (è noto che questa merce si porta nei singoli esercizi) non ha riflesso che solo le birre estere si prestano ad un forte aumento di prezzo; mentre quelle nazionali si devono vendere a prezzi limitatissimi per lo meno a lire 20 meno all'ettolitro delle estere; il guadagno della rivendita, è tutto dei dettagliati ed il fabbricante deve cedere la sua merce a prezzo basso se non vuole che l'esercente preferisca la merce estera; tanto più che trattasi di merce che deve vendersi in pochi mesi e che perde tutto il suo valore se sopravviene la fredda stagione. Ora la tassa è posta sulla fabbricazione e non sulla rivendita, onde è evidente che il sacrificato è il fabbricante. D'altra parte ogni aumento sul prezzo di rivendita diminuirebbe sensibilmente il consumo, tanto più se si riflette che nei nostri paesi la consumazione del vino ha naturalmente indiscutibile superiorità, e tutti comprendono che il prezzo della birra è moderato da quello del vino che dalla bassa Italia vien oggi spedito nell'Alta Italia a prezzi vilissimi.

Il costo della birra stante la nuova tassa si fa superiore a quella del vino, onde sparirà il presunto beneficio per l'erario e si sarà dato un colpo mortale a questa industria che incominciava a fare i primi passi.

Ed è in queste gravi circostanze che il Governo paterno pensa di duplicare la tassa di fabbricazione portandola a L. 19,20 l'ettolitro, quando il vino non ne paga alcuna, ed il sig. Raimondi non vorrebbe neppure che il Ministero esamini i reclami dei fabbricanti di birra che si vedono minacciati della chiusura delle loro fabbriche!

Questa volta la lesina avrebbe lavorato di punta con tanta maestria *da sopprimere* semplicemente il povero fabbricante, ed il sig. Raimondi montato in arcioni alla difesa del Catenaccio intima al povero birraio — morite adagio che il Catenaccio... salva l'Italia.

V.

VALIGIA

Perchè i preti portano la chierica?

La chierica risale alla tradizione cristiana della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Quando lo Spirito Santo comparve ad essi, gli apostoli si inginocchiarono e chinarono la testa: allora sul capo di ognuno lo Spirito Santo si posò in forma di piccola fiamma, la quale arse i capelli con i quali venne a contatto.

La chierica, come tutte le cose di questo mondo, ha subito le fasi della moda, e si sono avute chieriche di tutte le forme e di tutte le dimensioni.

Anticamente esisteva la così detta *tonsura romana* parziale e circolare, che è quella generalmente in uso oggigiorno; la *tonsura greca* che si estendeva a tutta la testa, come usano talune fraterie; la *tonsura alla San Paolo* o *scozzese* che prendeva la metà del capo da un orecchia all'altra.

I preti d'oggi portano la chierica più piccola che possono, e si raccomandano alla maestria del barbiere onde essa possa, volendo, facilmente nascondersi.

×

Buoni di digestione.

In una lunga lettera diretta al *Figaro*, A. Dumas propone un modo ingegnoso perchè quelli che desinano, invitati, a Parigi quest'inverno, abbiano a pagare il pranzo anche pei disgraziati che per mangiare non hanno i mezzi necessari.

Il geniale romanziere proporrebbe una specie di imposta sugli inviti. Voi andate a pranzo in casa X; finito di pranzare, la padrona di casa vi presenta una specie di salvadanaio, e voi vi lasciate cadere l'obolo per l'indigente che in quello stesso momento, in luogo di aver divorato un pranzo succolento, sta lottando cogli stiramenti della fame.

Questa tassa dovrebbe però essere fissata, per non urtare alcuna suscettibilità, e dovrebbe essere pagata anche come tassa di esonero quando un invito non lo si può accettare.

Il *Figaro*, che dovrebbe fare il servizio di cassa per la nuova beneficenza, propone addirittura la istituzione di appositi buoni, e li chiama *Buoni di digestione...*

Bella o brutta la definizione dei buoni, certo la proposta di Dumas è filantropica, ed io vorrei vederla attuata anche a Udine.

Ma questo mondaccio è così fatto, che se si adottasse questa moda, un invito a pranzo non sarebbe più accolto con tanto entusiasmo.

Per esempio, se qualcuno mi rifiutasse un favore! io per vendicarmi, gli direi:

— Se non fai quel che desidero, bada, che ti invito a pranzo!

×

I versi.

Oggi sono di Elda Gianelli di Trieste, una gentile poetessa che ama e pensa italianamente, nella cui Musa si disposa l'arte all'amore; l'arte, rappresentazione del bello; l'amore, schietta inspirazione dell'anima.

Laggiù laggiù, dove sparisce il sole,
pel vasto, ne l'ignoto,
volar potesse l'anima,
cui greve incombe, come orrenda mole,
l'uggia del mondo e il vuoto!
Laggiù laggiù, dove in zona d'argento
sfuma l'immenso mare,
il mar che ha glauchi baratri,
senza confini, come il firmamento,
potesse sprofondare!
Laggiù laggiù, dove ogni cosa tace
e l'alcion non osa
spinger l'ala cinerea,
laggiù, dove il sigillo de la pace
sterminato si posa,
scendesse, in braccio de l'obblio a dormire!
Oscuro atomo ardito,
cui l'essere è supplizio,
oh, potesse confondersi, sparire
laggiù nell'infinito!

×

La data storica.

18 dicembre (1385). Barnabò Visconti duca di Milano, muore di veleno propinatogli dal proprio nipote Galeazzo, nel castello di Trezzo.

×

Un pensiero al giorno.

Istruzione e distruzione: ogni progresso delle società moderne s'aggira su questi due termini.

×

La sfinge, Monoverbo.

N

Spiegaz. della sciarada a pompa prec.:
CAM-ELI-A

×

Per finire.

Estratto da un romanzo naturalista d'appendice:

« La processione si svolgeva, salmodiando: *Ave Maria!* E l'eco dei monti rispondeva: *Ora pro nobis!* »

Elio Sonvillo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *17 dicembre.*

Società Operaia

Ebbero luogo domenica scorsa, le elezioni per la nomina del Presidente, di sette Consiglieri, del Cassiere e del Segretario di questa Società Operaia.

Il concorso alle urne fu piuttosto scarso: infatti, di 350 membri circa, di cui si compone il sodalizio, appena 140 concorsero col loro voto alle suddette nomine.

Il risultato della votazione, nonostante, fu di nostra piena soddisfazione; massime per ciò che riguarda la scelta del Presidente, che è persona intelligente ed energica, la quale saprà, ne siam certi, scuotere la fiacchezza che sino ad oggi padroneggiò il sodalizio, e dare al sodalizio stesso quell'indirizzo serio, prudente, ma attivo, che noi, da più tempo andiamo invocando.

Tra i Consiglieri, dei quali troverete più sotto i nomi, vi sono pure delle persone veramente istruite e capaci, che coadiuveranno efficacemente il Presidente nel procurare il buon andamento della Società. *Quod est in votis.*

Eletti:

Candido Sostero	Presidente	voti	68
Pellarini Pietro	Vicepresidente	»	99
Zaghis Giulio	Consigliere	»	85
Fabris Ettore	»	»	77
Bianchi Felice	»	»	76
Riva Giovanni	»	»	48
Ciani Osvaldo	»	»	40
Martina Stefano	»	»	39
Mainardis Domenico	Cassiere	»	104
Miotti Nicolò	Segretario	»	85

Ignoto

Tricesimo, *17 dicembre.*

Edilizia — Suonolo — Osservazioni sul Gabinetto di lettura — Influenza — Acquedotto — Ciò che pensa il Comune di Reana.

Nell'ultima mia promettova dirvi alcunchè sulle tombe del nostro Cimitero, ma in giornata è meglio tacere.

Vi dirò invece qualcosa a proposito

dell'edilizia pubblica e privata, osservando che Tricesimo in questi ultimi anni progredì molto ed il paese si abbellì.

Ricordo le chiaviche che assorbiscono tutte le acque piovane, le quali, con molti inconvenienti e disagi scorrevano le contrade; i ciottolati tolti dalle strade; la livellazione e sistemazione della piazza; la nuova conduttura dell'acqua potabile nei punti principali dell'abitato; oltre le molte case private erette di nuovo, ed in gran parte ridotte a migliori forme e più estese dimensioni.

Mi rincresce dire però che queste migliorie cessano ad un tratto e precisamente in un punto centrale del paese.

Quante volte non scrissi in questo giornale per lo sventramento dal fianco della piazza Maggiore, di quell'immondo luogo che giustamente chiamasi *Cortazzis*? Con una spesa non tanto grande, si potrebbe ivi aprire una comoda e pulita contrada, quelle ributtanti forcure coperte e quindi dimenticate, e ne guadagnerebbero di certo l'igiene, l'estetica ed il commercio.

Se andiamo orgogliosi d'un sì bel paese, più che il dovere, l'amor proprio ci costringe a levar tosto quello sconcio.

***

Riguardo al Gabinetto di lettura, nulla ancora vi dissi, poichè in luogo di questo avrei creduto bene istituire un Circolo Agri-colo.

L'istituzione è lodevole senza dubbio, ma colui che la pensò convien che provveda alla sua vitalità e progressivo sviluppo, collo stabilire cioè ogni qual tratto una qualche conferenza, da tenersi da persone competenti, sopra argomenti che possono interessare questi nostri compaesani, e far loro comprendere che quelle persone civili associate, che pur sono le migliori per censo ed intelligenza, s'uniscono realmente allo scopo di far progredire sempre il paese.

***

L'influenza colpì nelle ultime due settimane circa la metà della popolazione. Fu ed è benigna; non volle per sè vittime, e speriamo non ne vorrà.

***

Pel riferirmi all'ultima mia, vi dirò che le acque nelle località detta Macilis sono state riconosciute dall'egregio ingegnere idraulico signor Grablowitz, perenni ed abbondanti, da bastare per la popolazione di Tricesimo ed Adorgnano, e da poterne concedere a quindici famiglie private che volessero acquistarla. Qui e specialmente in Adorgnano si aspetta ansiosamente. Si spera che la R. Prefettura saprà in ogni caso tener fermo innanzi ad eventuali opposizioni, che potrebbero essere mosse tutt'altro che da filantropici sentimenti.

***

In merito alla costruzione del tombino stradale tra le frazioni di Valle e Remugnano (Comune limitrofo di Reana) pare che quel Consiglio voglia darsi le mani attorno. Ciò serva d'avviso al vostro Municipio.

G. B. L.

Grassazione. La sera del 14 corrente è avvenuta nelle vicinanze di Buja una grave grassazione. L'aggredito è certo Pietro Desiderato, il quale sarebbe stato percosso, gettato in un fosso e derubato, oltre che dell'orologio con catena d'argento, del portafogli contenente circa 1800 lire. Gli aggressori sarebbero stati due, uno dei quali avrebbe sparato anche un colpo di rivoltella, che sarebbe andato a vuoto, contro l'aggredito.

L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le opportune investigazioni. Dei grassatori finora non si avrebbero traccie. I denari rubati al povero Desiderato rappresentavano i risparmi da esso fatti nella sua qualità di fornaciaio in Baviera.

CRONACA CITTADINA

Da Pordenone abbiamo ricevuto una corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani, per esserci giunta oggi in ritardo.

Il mercato d'oggi. Il mercato *d'oggi è fiacco, e difatti non vi si tro*vano che circa 150 buoi, 170 vacche, 850 vitelli e 100 cavalli.

Ieri si fecero abbastanza numerosi affari.

Artista concittadino all'Esposizione di Palermo. Nel supplemento al n. 6 del *Giornale di Sicilia*, leggiamo le seguenti righe di elogio per un distinto artista nostro concittadino:

« Nella sala VIII, al n. 320, sono assai belli i *crisantemi* del signor Masutti. Sopratutto mi sembra magistralmente data la luce, ed è accuratissima l'esecuzione. »

Congratulazioni all'egregio Masutti.

Conferenza. Questa sera, alle 8, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, il prof. Ippolito Tito D'Aste terrà una conferenza sul tema: *La drammatica contemporanea in Italia.*

Il biglietto d'ingresso vale cent. 50, e per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società « Dante Alighieri » (Comitato di Udine), e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Veloce Club. Il Veloce Club tenne ieri a sera l'annunciata seduta straordinaria. Abbastanza numerosi furono gli intervenuti. Dopo trattati vari oggetti, venne eletto a Presidente il signor Giovanni Peressini e rieletto a Delegato all'Unione V. I. il signor Girolamo Muzzatti.

Domenica 20 corr. avrà luogo una gita a Pagnacco, con partenza dal Veloce Club alle ore 1 pom.

Per la verità. Abbiamo voluto assumere informazioni sulla famiglia di quella donna che il consigliere Pietti disse l'altro giorno in Consiglio comunale, ch'era sussidiata in modo *irrisorio* dalla Congregazione di Carità, e ci è risultato che i membri di quella famiglia guadagnano tutti assieme quasi 6 lire al giorno; e cioè il padre, ch'è conciapelli, lire 2, due fratelli lire 1.50 ciascuno, una sorella circa centesimi 50, e un'altra sorella circa centesimi 30.

Pur di fronte a questo stato di famiglia, la Congregazione di Carità, con deliberazione 28 ottobre p. p., assegnò alla Gri Maria, perchè degente per malattia cronica, un sussidio di lire 5 mensili per i quattro mesi d'inverno.

Questa è la verità, e dunque la Congregazione non ha *irriso* alcuno, ma ha piuttosto *largheggiato.*

Se la Congregazione di Carità avesse da cominciar a sussidiare le famiglie che dal loro lavoro ritraggono quasi 6 lire al giorno, dove andremmo a finirla?

Di quali rendite dovrebbe poter disporre per soddisfare ai bisogni... anche di chi non ha bisogno?

Questa, ripetiamo, è la verità; ed è bene che il pubblico la conosca, perchè non sia indotto in giudizi erronei a carico della Congregazione, ossia delle persone che ne sono preposte.

Tentato suicidio di una maestra udinese. Da Torino telegrafano in data di ieri sera alla *Gazzetta di Venezia*:

« Stamane alle ore dieci e mezza, certa Viginia Bergagna, maestra ad Udine, trentenne, qui giunta quattro giorni fa assieme a certo Marsal, e dimorante in un albergo, si sparò una revoltellata al cuore, lasciando scritto che moriva stanca di soffrire.

Gli oggetti di valore e i denari lasciò scritto che sieno inviati alla signora Maria Bergagna di Udine.

Il suo stato è grave, ma si spera di salvarla. »

Teatro Minerva. Poco pubblico anche ieri a sera, alla terza rappresentazione del *Marito di mia moglie.* Fu applaudita la sinfonia, e venne bissato il racconto di *Lucilla* e *trissato* il bellissimo coro del terzo atto.

Questa sera prima rappresentazione di quella splendida opera buffa dello Sarria, che è *Il babbeo e l'intrigante.*

Gli amanti ed intelligenti della buona musica italiana, in un genere ch'è tutto originale italiano, non manchino questa sera al *Minerva.*

Quanto prima la serata d'onore di Arturo Stravolo, col debutto di una nuova attrice.

Una *nota allegra*, colta l'altra sera al *Minerva*, da una poltroncina all'altra:

— Belle gambe! — dice *lui*, alludendo a quelle della prima corista a sinistra.

— Mio Dio — risponde *lei* — deve essere però seccante mostrare le proprie gambe a tanta gente... in una volta.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Mercoledì 58 corr. avrà luogo nel Teatro Minerva l'ultimo trattenimento sociale di quest'anno, con variato programma.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo-equestre-ginnastica.

Buonausanza. Offerte fatte alla *locale Congregazione di Carità* in morte di *Cotterli Paolo* e *Bortoluzzi Elisa*:
Petoello Mario lire 1.
In morte di *Marcuzzi Luigi*:
Famiglia Tellini, lire 1.

Ringraziamento. La famiglia del compianto *Cotterli Paolo*, riconoscente per la vera dimostrazione di affetto, quale riuscirono i funebri di lui, commossa ringrazia tutti i pietosi che vi parteciparono.

Udine, 17 dicembre.

D'affittare sulla riva del Castello, due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai fratelli Dorta.

CORTE D'ASSISE

Omicidio

Udienza del 16 dicembre 1891.

Presidente Scarienzi.
P. M. Cisotti.
Giudici Bodini e Ovio.
Difensore avv. Schiavi.

Il Cancelliere legge l'atto d'accusa.

Raspelli Valentino di Artegna, d'anni 25, fornaciaio e mugnaio, è accusato d'aver nella sera del 22 marzo p. p. in Magnano, con premeditazione ed a fine d'ucciderla, colpita con arma da taglio la ragazza Scagnetti Angela, producendole la morte. D'avere nel giorno 8 dello stesso mese minacciata di morte con rivoltella la Scagnetti, onde ottenere il di lei amore. Di portare senza licenza una rivoltella non conforme alle misure prescritte, ed un coltello pugnale con punta bitagliente.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato.

Questi racconta che faceva l'amore con la Scagnetti da circa 5 anni. Partì in questo frattempo per la Baviera ove dimorò 32 mesi e fu in relazione epistolare con la Scagnetti. Ritornato continuò il suo amore fino al 26 febbraio p. p., ma aveva dei contrasti con lei perchè rifiutavasi di corrispondere non essendo contenti i genitori di lei.

Non gli parve vero il motivo; ma, dice, il motivo era perchè essa aveva un'altro, certo Pietro, di Gemona, di cui non è in grado di dire il cognome e dare le generalità. Dal 26 febbraio al 22 marzo dice di non aver più vista la Scagnetti.

Il 22 alle 9 ant. partì per Magnano, andò in Chiesa per la messa e poi andò in osteria. *Dopo la messa* vide la Scagnetti e si abboccò con lei, e questa respinse ancora le sue profferte amorose. Egli insisteva e lei sempre a rispondere *no.* Allora le domandò se faceva l'amore con l'*altro*, e lei rispose *no.* Tornò a casa, e la sera fu di nuovo a Magnano, e dopo la funzione di Chiesa si trovò ancora con lei. Tornò a parl'arle del suo affetto. La Scagnetti lo respinse sempre, ed allora egli le chiese di ritorno il suo ritratto. S'avviarono a casa di lei. La Scagnetti andò in casa a prendere il ritratto e glielo restituì. Qui il Raspelli rinnovò le sue proteste, ma a nulla valsero. Acciecato dalla rabbia e dalla gelosia, inconscio di quanto faceva, diede il colpo e fuggì, buttandosi poi, inorridito pel delitto commesso, in uno stagno, con l'intenzione d'affogarsi.

Il Presidente legge i precedenti interrogatori che sono conformi a quanto ha detto al dibattimento.

L'imputato riconosce la rivoltella ed il coltello, e si giustifica del possesso dicendo averle acquistate in Baviera per difesa personale.

Domandato nega assolutamente d'aver minacciata con rivoltella, nel 8 marzo, la sua amorosa, non avendola vista dal 26 febbraio al giorno del fatto.

Il Presidente legge l'interrogatorio della Scagnetti, che sopravisse tre giorni alla ferita.

Da qualche tempo il Raspelli cercava amoreggiare con essa, ma fu respinto solo perchè i suoi genitori non erano contenti. Il giorno 8 marzo il Valentino avendola trovata, tornò a parlarle del suo affetto, ma essa gli ripetè di non volerne sapere, e allora il Raspelli trasse di tasca una rivoltella che la Scagnetti riconobbe per quella sequestrata, e puntandola al di lei capo voleva a forza il suo amore. Ebbe essa tanta energia di afferrarlo pel braccio e strappargli l'arma, mettergliela in tasca, e quindi fuggirsene. S'accorse che era carica vedendo *far capolino le palle di piombo dai buchi del tamburo.* Non vide più il Raspelli che il giorno 22 marzo dopo messa e quindi la sera dopo *funzione.*

Egli le si avvicinò, e udite di nuovo le repulse di lei, volle di ritorno il suo ritratto.

S'avviarono verso casa, e lei, dopo essere salita nella stanza a prenderlo, restituivagli il ritratto. In quel momento trovavansi sulla soglia della cucina. Egli prendendo con la sinistra la fotografia, con la destra estrasse da tasca un coltello senza fodero e le inferse un colpo, dandosi poi alla fuga. Nel secondo interrogatorio confermò quanto nel primo e conobbe il coltello. Disse che da due o tre giorni vedeva volentieri il nominato Pietro; ma non seppe darne le generalità.

La Scagnetti morì il 26 marzo alle ore 7 pom.

Domandato l'accusato, nega d'averla minacciata.

Dott. Merluzzi Ottavio, perito e testimonio — Risponde come testimonio. Non sa nulla del fatto. Corse appena chiamato e prestò i primi soccorsi. Esaminata la ferita, si recò a prendere l'occorrente per curarla, quindi operò la sutura. Viene interrogato sul metodo di cura, e lo specifica.

Il Presidente legge la relazione del perito sulla ammalata.

Feltrina Antonia, zia della vittima — Non sa del fatto. Viene interogata sulla cura fatta dal dottore. Non sa dir niente perchè era inebetita dal dolore e dallo spavento. Assistè l'ammalata.

Scagnetti Rosalia, sorella della vittima — Era sul poggiolo e vide che la sorella parlava col Raspelli. Non sentì i loro discorsi. Vide entrare la sorella in casa e quindi ritornare col ritratto e darlo a lui che lo buttò a terra. La Angela lo prese e glielo introdusse in tasca, ed egli lo gettò a terra di nuovo calpestandolo. Tornò a riprenderlo l'Angela, e mentre glielo porgeva, egli prendendolo con la sinistra, con la destra le vibrava il colpo. Lo vide scappare col coltello in mano. Interrogata sulla cura fatta dal dottore, non sa rispondere.

Qui si rinuncia al teste Antonio Scagnetti, fratello della vittima, perchè sordo-muto dalla nascita, e l'interprete Felzotti Leonardo, non sa fargli nulla comprendere, e non si può avere alcuna risposta.

Il Presidente legge la perizia del dott. Merluzzi, da cui si rileva tutto il suo operato e il metodo di cura; legge quindi la relazione della sezione cadaverica eseguita dai periti, i quali concludono che la morte avvenne in seguito alla ferita.

Parla il dott. Chiaruttini Ugo (difesa) dicendo che della morte sia stata causa la non bene operata cura.

Il dott. Franzolini (pure difesa) dice che la sutura fu fatta in massa e non alle singole parti, quindi probabilissimo, anzi certo, la morte non è stata cagionata dalla ferita della quale avrebbe potuto guarire, ma per la non perfetta cura, non potendo avere il medico curante a sua disposizione tutto ciò che eragli necessario.

Il dott. prof. Tamassia (accusa) sostiene che della morte fu causa unica la ferita, ammette però che avrebbe potuto vivere, ma non può pronunciarsi se sia concorsa la trascurata cura a farla morire.

Gervasoni Ugo brigadiere dei carabinieri e Revelant Antonio allievo carabiniere — Si trovavano in licenza. Non sanno nulla del fatto. Solo si impossessarono dopo il fatto dell'accusato che era stato arrestato dei paesani i quali avevanlo legato con una corda.

Bortolotti Pietro e Chittaro Angelo — Lo videro, passando, nel fosso, ov'erasi gettato. Lo estrassero e seppero da lui che aveva data una coltellata alla sua amante. Lo condussero in osteria ove lo legarono e consegnarono a Gervasoni Ugo e Revelant Antonio.

Merluzzi Maria — Vide dare la coltellata. Racconta come la Scagnetti Rosalia vide estrarre il coltello dalla tasca e colpire.

Sulla minaccia, sa quanto le ha narrato la Scagnetti, perchè fu lei a raccontarglielo dicendo che l'aveva minacciata, puntandole contro il revolver con queste parole: *tre a ti, tre a mi.*

Vide il Raspelli prima del fatto, e con esso parlò, e parlando sul suo amore egli si espresse così: Voglio che succeda qualche cosa alle 4 dopo mezzodì.

Conci Anna — Vide fuggire l'accusato dopo il fatto, col coltello in mano. Dice che l'accusato in antecedenza, vedendosi respinto, avrebbe detto: *Non finirà così.*

Pontelli Maria — Vide circa cinque minuti prima del fatto il Raspelli per la via, che teneva la mano in tasca e domandandolo che cosa avesse, le mostrò il coltello. Gli sembrava *barlumato.* Cinque minuti dopo sentì il fatto.

Scagnetti Elisabetta — Avvertita dalla Pontelli Maria, cercò di andare a togliere il coltello al Raspelli ma giunse appena in tempo di vederlo estrarre il coltello e vibrare il colpo.

Cinini Anna — Otto giorni prima fu a casa sua il Raspelli a prendere della biada, e parlando del suo amore disse che il giorno prima era stato lì lì per uccidere l'amante.

Vidoni Regina — Il Raspelli fu a salutarla nel giorno in cui successe il fatto. Le disse che partiva. Parlò del suo amore e si espresse dicendo che se non fosse stato corrisposto, l'avrebbe ammazzata. *O la sposo io o nessuno!*

Comini Domenico — Sentì che facevano l'amore, che si prendevano e lasciavano. Non sa altro.

Merluzzi Giuseppe — Parlò nel giorno del fatto col Raspelli, cui doveva pagare un debito. Gli pareva *bevuto.*

Job Pietro — Circa 22 giorni prima portò al Raspelli una lettera della Scagnetti Angela.

Job Vittorio — Ha scritto una lettera per Raspelli all'innamorata.

Job Rosalia — È cognata del precedente. Il giorno in cui successe il fatto vide la Scagnetti insieme col *fantatt di Glemone.*

Job Lucrezia — Conferma quanto depose la Rosalia; dice che la gente rideva del Raspelli perchè camminava dietro alla *morosa*, la quale era in compagnia con uno di Gemona.

Madussi Fabio — Non sa precisare nulla sul fatto.

Madussi Ines — Dice che la domenica precedente al fatto, fu nel suo negozio la Scagnetti.

Revelant Rosa — Non ha mai lette nè scritte lettere per la Scagnetti. Quella che teneva corrispondenza era una sua sorella.

Viene letta una lettera dell'Angela Scagnetti, diretta al Raspelli. Incomincia con un *Disperato mio bene!* Da questa lettera si rileva che ella *dava la libertà* al suo amoroso.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Madussi Pierina — Ripete cose già deposte dai precedenti testi.

Madussi Giovanni, di Fabio — Soltanto dopo il fatto ha saputo che la Scagnetti e Raspelli facevano l'amore.

Terminata, con questo l'audizione dei testimoni, si legge la perizia del revolver.

Dai certificati penali risulta che l'imputato non è mai stato condannato.

Le informazioni del sindaco sono le seguenti: Fama mediocre, condotta incensurabile, carattere mite, non proclive ai ferimenti.

Dopo di che si leva la seduta. Sono le 5 pom.

Udienza del 17 dicembre.

Il P. M. fa una diligente requisitoria. Con parole eloquenti fa risaltare che il ferimento seguito da morte fu premeditato. Tale premeditazione emerse alla luce dalle deposizioni dei testimoni d'accusa e la giustificherebbero quelle parole dette: *tre a ti e tre a mi*, e inoltre dalla deposizione di una teste alla quale avrebbe l'accusato detto di volerla uccidere. Quindi chiede un verdetto di colpabilità per omicidio premeditato.

Chiede lo stesso verdetto sulla minaccia e sulla detenzione d'armi illecite e senza licenza. Chiede però siano accordate le attenuanti.

Avv. Schiavi — Confuta quanto disse il P. M., e con brillante difesa fa vedere che il Raspelli ha bensì commesso il fatto, ma non con premeditazione; che fu acciecato dalla rabbia e dalla gelosia, vedendosi dopo cinque anni congedato e surrogato; dice quindi ch'è responsabile solo di ferimento. La morte fu causata dalla cattiva cura della ferita.

Prega i giurati ad ammettere la semi responsabilità, perchè il Raspelli in quel momento non sapeva ciò che faceva.

Il P. M. replica, e la difesa lo confuta nuovamente.

In seguito al verdetto dei giurati, Raspelli Valentino viene condannato a sedici anni e un mese di reclusione per omicidio colposo; lire 120 di multa per porto illecito di due armi; alla sorveglianza speciale per tre anni; all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; alla rifusione dei danni e pagamento delle spese processuali.

Parricidio

L'imputato è difeso dall'avv. Gosetti.

Sguerzi Antonio di Valeriano, è accusato d'avere nel 1° marzo 1891, in seguito a questioni di famiglia, percosso con un legno al capo il proprio padre, cagionandogli frattura del cranio, e in seguito la morte.

La discussione di questa causa fu iniziata il giorno 7 luglio p. p.; ma dietro domanda del P. M. fu rimandata a questa sessione perchè l'accusato in questi mesi fosse tenuto in sorveglianza, dicendosi maniaco.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato, che dura lungamente. L'imputato non può star fermo, gesticola qualche volta, e fa un discorso molto sconnesso. Dice che il giorno del fatto, non ha veduto il padre che a sera verso le 7 o le 8. Aveva bevuto un litro o un litro e mezzo di vino, e non aveva mangiato che una volta sola in tutto il giorno. Quando rientrò in casa, volle avvicinarsi al focolajo, ma il padre cominciò a rimproverarlo; allora egli gli diede una spinta per la quale cadde. Non si ricorda più di niente. Dice d'aver avuto una malattia due anni fa; che dopo di questa malattia ebbe sempre la mente *inzuchita*, e perciò la gente lo chiamava *matto.*

E qui l'accusato continuerebbe ancora ripetendo sempre le stesse cose, se il presidente non cominciasse a leggere gli interrogatori.

Dopo la lettura dei quali, vengono esaminati alcuni testi, di cui cinque sono detenuti.

Vidoni Lorenzo di Daniele, di Forgaria — È condannato a 9 anni di reclusione per tentato omicidio. È stato nel camerone collo Sguerzi per parecchio tempo. Dice che lo Sguerzi era di sempre taciturno. Un giorno gli raccontò aver colpito con un bastone il proprio padre.

Accusato — No xe vero; no go mai parlà de bastoni.

Vidoni Domenico fu Gio. Batta. È anche questo di Forgaria, zio del precedente, condannato a 18 anni di reclusione per tentato omicidio. — Il sullo prime non vuol giurare; poi lo fa. Dice che lo Sguerzi non s'interessava dei fatti altrui, ed era sempre taciturno.

Orsaria Leonardo di Faugis. È condannato a 16 anni e 8 mesi per omicidio — Alla domanda del Presidente perchè è stato condannato, il teste è commosso e si dichiara innocente. Ripete poi le cose già dette dai precedenti testimoni. Dice che Sguerzi era sempre quieto e tranquillo, però un po' permaloso.

Toppazzini Pietro di S. Daniele, scrivano presso il Monte di Pietà. È sotto processo perchè coinvolto nell'affare di peculato. — È stato per un mese nel camerone coll'imputato. Dice che lo Sguerzi parlava pochissimo.

Basso Perissutto Pietro. È condannato a 18 mesi per ferimento — Stette un mese con Sguerzi nello stesso camerone. Del resto ripete le cose dette dai precedenti testi.

Galeotti Modesto, Capo guardia carceraria. — Dice che l'imputato parlava pochissimo, e che nella sue visite notturne lo trovò sempre a letto.

Bortolozzi Pietro, Sindaco di Castelnuovo — Da informazioni assunte non gli consta che la famiglia dello Sguerzi abbia mai abusato di alcoolici. Fu giurato nel processo odierno, nella sessione di luglio. Non sa dire di più.

Sono e 5 e mezzo, e si leva l'udienza. Oggi il processo continua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.9	745.9	750.1	755.8
Umido relat.	78	31	17	55
Stato di cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	2	6	5
Term. centigr.	4.9	11.0	5.6	2.7

Temperatura (massima 11.8 / (minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 2.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti generalmente forti dal quarto quadrante, mare agitato o molto agitato specialmente coste occidentali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17.

Presidenza BIANCHERI.

Dopo un piccolo incidente Imbriani sul processo verbale, si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on. *Sonnino* consente nei provvedimenti tendenti a raggiungere il programma finanziario, ma ritiene inevitabili nuovi sacrifici.

Considera le proposte del Ministero come un primo passo a nuovi provvedimenti e in tal senso le approva.

Parla l'on. *Filletti*, approvando l'indirizzo generale finanziario del governo, ma dissentendo sull'opportunità di questa legge.

Prende poi la parola l'on. *Cerruti*, che rileva la necessità di aumentare le entrate con nuovi tributi.

Zeppa non ammette l'affermazione che il bilancio italiano non siasi mai trovato in pareggio. Il pareggio era reale quando ragionevolmente consideravansi le spese ferroviarie come trasformazione di capitale. Trova era contraddizione nel ministro del tesoro, che, già fautore di nuove imposte, proclama il pareggio colle economie, ed invece aumenta gli aggravi. Non approva gli espedienti escogitati onde provvedere ad estinguere il grave debito del tesoro; se i posteri soffriranno le conseguenze dei debiti, godranno anche i vantaggi dei lavori compiuti. Voterà dunque contro le proposte di aggravi.

Ferraris Maggiorino dice che l'opera di pareggio dell'attuale ministero è una pagina gloriosa della storia finanziaria italiana. Ma non basta il pareggio; conviene restaurare l'economia nazionale regolando principalmente la circolazione.

Per le riforme economiche, occorre una prudente politica finanziaria per avere un forte bilancio. Approva quindi i nuovi aggravi.

Si rinvia a domani il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Il presidente annunzia una interpellanza dell'on. Guelpa circa le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Rudini dice che non può accettarla, Guelpa insiste: nota che la sua interpellanza ha carattere politico.

Imbriani ripresenta la sua interpellanza relativa all'isola Pelagosa.

Biancheri osserva che non fu ieri accettata dal presidente del Consiglio e dice che non può ammetterla, avendola respinta la camera.

Rudini dichiara che ha studiato la questione e ritiene non sia opportuno venga agitata nella Camera.

Imbriani pallidissimo dice che ritiene sia obbligo del Governo occuparsi della questione, e mantiene la sua interpellanza.

La maggioranza dei deputati eccitata urlava e gridava.

Imbriani poco per volta diventando rauco, grida: Trattasi di una parte d'Italia nostra! Siete italiani voi che gridate? Avete cuore? È un pezzo della nostra patria!!

Gli urli continuavano.

Imbriani era quasi piangente, circondato da Muratori, Mirabelli, Guelpa ed altri che tentavano calmarlo.

Biancheri irato gli gridava: — La finisca! La finisca!

Imbriani: — Come la finisca? Ho diritto di parlare! Rispetti il mio diritto!

Intanto implicavasi una grossa questione costituzionale.

Biancheri voleva interrogare la Camera se potesse ripresentarsi un'interpellanza, dopo che essa l'aveva respinta nel giorno precedente.

La maggioranza, eccitata, avrebbe risposto negativamente, menomando così il diritto del deputato di presentare un'interpellanza quando lo avesse voluto.

Perciò Cavallotti, Muratori e Sonnino pregavano Imbriani di non insistere.

Biancheri annunzia che mette la questione pregiudiziale.

Cavallotti dice che voterebbe contro, per non vulnerare il diritto di ripresentare le interpellanze.

Muratori si associa a questa dichiarazione, ricordando i precedenti, ma propone il rinvio dell'interpellanza a 6 mesi.

Sonnino, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, prega Imbriani a *ritirare l'interpellanza.*

D'apprima resiste, poi gli amici gli si avvicinano e lo pregano vivamente, ed Imbriani alfine cede, e dice che dal momento che il governo si occupa della questione, ritira l'interpellanza, ma dichiara che se il governo non farà nulla, la ripresenterà.

La maggioranza ripiglia a rumoreggiare.

Imbriani grida: — Siete un ventre!

I rumori dei deputati infatti indicano quelli del ventre.

I rumori si fanno sempre più forti, finchè divengono una vera tempesta. Molti deputati della destra e del centro sbattono le cassette nel momento dell'ira per le parole di Imbriani.

Ma poi la Camera va lentamente spopolandosi: sono le 7 e un quarto; sfolla l'aula, e sfollano le tribune.

La seduta è tolta.

La posizione dell'Italia in Africa

L'on. Antonelli scrive alla *Riforma* una lettera in cui dice che non è da essere troppo ottimisti circa le notizie dell'incontro del generale Gandolfi coi capi tigrini. Dice che questi fecero aspettare Gandolfi ben 7 giorni, e che il comando della colonia dette molti doni e molti talleri ai capi tigrini, mentre questi dettero a Gandolfi solo una camicia di seta e il titolo di *ras*, che non avevano diritto di dare.

Nota ancora che il contratto stipulato sul confine del Mareb, è nullo.

Dice che Menelick è ostile all'Italia, e non volle ricevere Traversi, mentre mandò dei leoni in dono alla Francia.

Menelick ai primi di gennaio sarà a Burmida a chiamarvi a conferenza i capi tigrini.

Antonelli conclude dicendo che la posizione dell'Italia in Africa è difficile.

Il processo Notarbartolo finito

Dopo due mesi di udienze, è finito ieri a Napoli il famoso processo Notarbartolo.

Pietro Notarbartolo e Collogera Timicello furono assolti.

Francesco Notarbartolo fu condannato a 5 anni di detenzione, compreso il sofferto, per omicidio in rissa, senza provocazione.

La sentenza fu accolta da applausi e fischi. La folla era enorme.

Francesco, essendo stato carcerato nel febbraio 1890, resterà in carcere altri tre anni.

***

Crediamo utile ricordare brevemente ai lettori le fasi di questo, che divenne uno dei processi più celebri dibattutisi dalle Assise italiane.

I Notarbartolo, gente facoltosa e nota a tutta Palermo, hanno una sorella — la quale amoreggiava col tenente Leone contro la volontà della famiglia, e specialmente dei fratelli.

I fratelli avevano avuti degli alterchi col Leone — ingiungendogli di non continuare la relazione amorosa colla sorella.

Un giorno il tenente Leone fu trovato sulle scale di casa Notarbartolo ucciso da un colpo di revolver. Si disse subito che si trattava di suicidio — e il cadavere fu sepolto. Ma poi sorsero dei sospetti di omicidio contro i fratelli Notarbartolo. Eglino furono carcerati e fu iniziato il processo contro di loro e contro la Timicello come complice.

L'istruttoria durò a lungo — la causa venne davanti ai giurati di Palermo l'anno scorso, ma a metà il dibattimento dovette essere sospeso perchè sorsero gravi indizi di corruzione contro i giurati.

Il processo fu rinviato alle Assise di Napoli — dove, come dicemmo, venne trascinato in lungo per ben sessanta udienze, e finì nel modo narrato sopra.

La causa era tutta indiziaria — negando recisamente i Notarbartolo il delitto loro addebitato.

Si provarono nell'arringo le più spiccate individualità del foro napoletano e siciliano — e gli incidenti del processo furono vivacissimi, perchè gli amici dei Notarbartolo hanno tentato di salvarli in ogni modo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le conseguenze del « catenaccio »

Secondo informazioni pervenute alla *Riforma*, venne chiusa l'importante fabbrica di birra di Brescia, in seguito all'applicazione del catenaccio.

Contro Imbriani

Il *Fanfulla* domanda che si modifichi il regolamento della Camera, per frenare la tirannia di Imbriani.

Sempre la questione di Pelagosa

Il *Diritto* crede di sapere che l'on. Rudinì avrebbe conferito con l'ambasciatore d'Austria, cav. De Bruck, intorno alla questione dell'isola Pelagosa.

Il presidente del Consiglio assicurò che il Governo italiano desidera che l'isola sia restituita; salvo poi a rimborsare il Governo austriaco delle spese fatte per l'erezione del faro.

A sua volta l'ambasciatore si sarebbe riservato di informare della cosa il suo Governo, il quale pare disposto ad accondiscendere al desiderio.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	93.65
Azioni Banca Nazionale	225.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	810.	812.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	241.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.35	125.50
Francia	3	—	102.05	102.25	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.50	25.58	25.53	25.60
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 17		
Rend. c.	93	65.—
Rend. fine	93	70.—
Az. F. Med.	487	—.—
» » Mer.	612	—.—
Cred. Mob.	391	—.—
Banca Naz.	1316	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	77	—.—
Banca Tiber.	38	—.—
Comp. Fon.	6	—.—
Cassa sovv.	42	—.—
C. v. s. Fran.	102	22.—
» 3 m. s. Lond.	25	35.—
Ban. Torino	301	—.—
GENOVA 17		
Rend. 5 0/0	93	62.—
A. Ban. Naz.	1325	—.—
Cred. M. ital.	361	—.—
Ferr. Merid.	593	—.—
» Medit.	463	—/
Nav. Gen.	282	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	265	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47.—
» » Lond.	25	35.—
» » Germ.	126	—.—
ROMA 17		
R. I. 5 0/0 c.	93	80/—
» per fin.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	57	30.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	57.—
Cred. Mob.	325	—.—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	35/—
Londra »	25	35/—
BERLINO 17		
Mobil.	149	10.—
Austriache	116	70.—
Lombarde	34	60.
Rend. Ital.	86	50—
LONDRA 17.		
Ingles.	95	—1/2
Italiano	88	3/8—
MILANO 17		
Rend. c.	93	65.—

Rend. fine	93	70/—
Meditarr.	487	—.—
Banca Gen.	307	—.—
Lanif. Ross.	992	—.—
Cot. Cantoni	384	—.—
Navig. Gen.	318	—.—
Raf. Zucch.	285	50.—
Sovvenzion.	43	—.—
Soc. Veneta	84	—.—
Obbl. Merid.	303	50.—
» nuove 3 0/0	278	—.—
F. a. a vista	102	50.—
L. d. a 3 m.	25	30.—
Berl. a vista	126	30.—
» a 3 mesi	125	60.—
Meridionali	25	30.—
FIRENZE 17		
Rend. Ital.	93	80/—
Camb. Lond.	25	30.—
» Francia	102	27/—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
» Mobiliare	827	—.—
VIENNA 17.		
Mob.	284	25.—
Lombardo	84	62.—
Austriache	266	—.—
Banca Naz.	989	—.—
Napol. d'oro	9	38/—
C. su Parigi	48	0.0—
C. su Londra	119	25.—
Rend. Aust.	89	50.—
Zecch. Imp.	—	—.—
PARIGI 17.		
Rend.	98	50.—
Rend. 3 0/0	95	20.—
Rend. F. 3 0/0	104	95.—
P. nd. ital. 0/0	91	17.—
C. su Londra	25	23.—
Cons. inglese	95	—1/4
Obb. fer. it.	310	—/—
Camb. ital.	2	3/4—
Rend. turca	18	97/—
Ban. di Parigi	676	—.—
Ferr. tunis	—	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pres. spag. est	64	—.
Ban. di scon.	400	—/—
» ottomana	550	99.—
Cred. fond.	1235	—.—
Az. Suez	2730	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 92.85
id. id. (arg.) 91.95
id. id. (oro) 108.80
Londra 11.78 Nap. 9.36—

MILANO 18

Rendita italiana 93.65 sera 93.60
Napoleoni d'oro 20.35

PARIGI 18

Chiusura della sera Ital. 91.90
Marchi 126/20

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale ed in flacons da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere. — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

IN UDINE

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . . C. **4**

Detti a due fili, con cartoncino marmorato . . . . . » **8**

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . . . » **6**

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . . . » **14**

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri Milano

Padova 9 *Febbraio* 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguite vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «Friuli»

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. **1.25** la bottiglia col modo di usarla.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il vero *rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. **50**.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.03 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.15 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.15 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

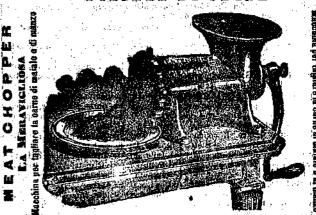
NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.60 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

Queste macchine hanno meritamente ottenuto **un colossale successo**, e tutti quelli che le hanno acquistate sono i più ardenti entusiasti, poichè con esse si fanno dei **veri prodigi**.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco